

LIDO Passata con pochissimo scarto la delibera di vendita dell'area per 11 milioni di euro

Ex Favorita, consiglio spaccato

Assenze e defezioni tra la maggioranza. Impegno a recuperare il bene se non sarà venduto entro fine anno

La cessione dell'ex Favorita non piace quasi a nessuno, ma le esigenze di coprire rispettare il patto di stabilità spingono il Comune a scelte dolorose e tra queste rientra sicuramente la cessione dell'area verde a ridosso dell'ex ospedale.

Un voto con 17 favorevoli, 12 contrari, 2 astenuti e 6 non votanti non può non far pensare, perché questa è stata tutto tranne una scelta condivisa dal Consiglio comunale. Prima di tutto sui valori di stima (20 milioni nel 2007, 11 milioni oggi), secondo cui per diversi consiglieri si tratterebbe di un regalo ai privati. E poi perché si tratta di un polmone verde che potrebbe essere recuperato alla sua funzione originaria: sport e socialità. Proprio a questo scopo è stato firmato da tutti i capigruppo (esclusi Scarpa e Gavagnin) e poi approvato un ordine del giorno in cui si impegna la giunta a stralciare la vendita dell'area "qualora il rispetto dei saldi imposti dal patto di stabilità sia raggiunto senza concluderne la vendita entro il 31 dicembre".

«Siamo stufi - ha detto Michele Zuin (Pdl) - il bando andrà deserto, si andrà a trattativa

privata e si prenderà ancora meno. Non è questo il modo di procedere per un Comune».

«Con questa delibera - ha aggiunto Alessandro Vianello (Lega) decretiamo la vendita ad un privato di un'area cui la popolazione del Lido teneva». Critiche anche da Davide Tagliapietra (Pd), Beppe Caccia (In Comune), Renzo Scarpa, Nicola Funari e Valerio Lastrucci (Misto), mentre nel Pd le assenze erano più che evidenti e il capogruppo Borghello è stato costretto a chiedere a metà pomeriggio una sospensione per consentire alla sua segreteria di richiamare i consiglieri assenti e farli arrivare in aula. In quel momento la maggioranza non garantiva il numero legale. La "sofferenza" del Consiglio si è vista anche nei numeri risicati con cui sono stati respinti i due emendamenti di Funari: uno per elevare il valore a 14 milioni l'altro per non prevedere la trattativa privata nel caso in cui il bando vada deserto. Il risultato: 18 a 13 con 6 non votanti, tutti di maggioranza il primo e 16 a 12 con 3 astenuti e 3 non votanti il secondo.

Michele Fullin

© riproduzione riservata

